



2009 - DECENTNIO
DEL NUOVO SANTUARIO

La Madonna del Divino Amore

Bollettino mensile - Anno 77 - N° 9 - Dicembre 2009 - 00134 Roma - Divino Amore
Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb. Postale - D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 2 - DCB - Roma



SANTUARIO DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE

Via del Santuario, 10 (Km. 12 di Via Ardeatina) - 00134 Roma - Italy

TELEFONI

SANTUARIO

Tel. 06.713518 - Fax 06.71353304

www.divinoamoreroma.it

www.santuariodivinoamore.it

E-mail:info@santuariodivinoamore.it

E-mail:segreteria@santuariodivinoamore.it

UFFICIO PARROCCHIALE ore 9-12 e 16-19

OGGETTI RELIGIOSI ore 8.30-12.30 e 15.30-19

HOTEL DIVINO AMORE (CASA DEL PELLEGRINO)

Tel. 06.713519 - Fax 06.71351515

www.divinoamoreroma.it

E-mail:hotel@divinoamoreroma.it

SUORE: Congregazione delle Figlie della Madonna del Divino Amore

Tel. 06.71355121

SEMINARIO OBLATI

Tel. e Fax 06.71351244

www.divinoamoreroma.it

COLLEGAMENTO NAZIONALE SANTUARI (CNS)

Tel. 06.713518

RECAPITI DEL SANTUARIO IN CITTÀ

Vicolo del Divino Amore, 12

Tel. 06.6873640

Piazza S.Giovanni in Laterano, 4

Tel. 06.69886313

PER RAGGIUNGERE IL DIVINO AMORE

Uscita 24 del Grande Raccordo Anulare

Autobus 218 da S. Giovanni in Laterano

Autobus 702 dalla **M** Stazione Laurentina

Autobus 044 dalla **M** Stazione Laurentina

PER OFFERTE (SS. Messe, opere di carità)

Associazione Divino Amore, *Onlus*

C/C Postale n.76711894

Banca di Credito Cooperativo di Roma Agenzia 119

Largo G. Montanari, 13/14/15 - Castel Di Leva

C/C n. 389 - Cod. ABI 08327 - CAB 03241

IBAN: IT03 M083 2703 2410 0000 0000 389

Banca Popolare del Lazio

Agenzia Santa Palomba (Roma)

C/C n.50500 - Cod. ABI G 05104 - CAB 22000

IBAN: IT19 I051 0422 0000 C016 0050 500

C/C Postale n.721001 intestato al

Santuario Divino Amore - 00134 Roma

Per la preghiera personale, la meditazione e momenti di silenzio, sono sempre disponibili le cappelle del Santuario e spazi all'aperto

La Madonna del Divino Amore



Direttore responsabile
Giuseppe Daminelli
Autorizzazione del
Tribunale di Roma
n.56 del 17.2.1987

Editrice

ASSOCIAZIONE "DIVINO AMORE" ONLUS
del Santuario della Madonna del Divino Amore
N. 46479 - 07-06-06 - CF 97423150586
Via del Santuario, 10 - 00134 Roma
Tel. 06 713518 - Fax 06 7153304
C/C Postale N. 76711894

Redazione Sacerdoti Oblati e Suore
"Figli della Madonna del Divino Amore"

Stampa Interstampa s.r.l.

Via Barbana, 33 - 00142 Roma

Grafica Tanya Guglielmi

Foto Fotostudio Roma di Piero Zabeo

Abbonamento Spedizione gratuita ai soci

Lettera del Rettore

BUON NATALE

Carissimi amici e devoti del Santuario,

in vista del Santo Natale e della chiusura di quest'anno, decimo del nuovo Santuario, mi sento in dovere di manifestarvi il mio vivo sentimento di gratitudine al Signore e alla Madonna per le meraviglie che hanno operato e operano nel Santuario mariano di Roma.

Si nota con evidenza la traccia di quel cammino che la Provvidenza iniziò con la venuta di Don Umberto Terenzi a Castel di Leva negli anni trenta, dopo un lungo periodo di abbandono in cui venne a trovarsi il Santuario eretto nel 1745. Il Servo di Dio fu sostenuto e accompagnato da tre sacerdoti Santi: San Luigi Orione, San Giovanni Calabria e San Pio da Pietrelcina, che lo sostennero e gli indicarono il profilo sicuro di un'opera, quella della Madonna, che sarebbe sorta in questo luogo perché non rimanesse mai più abbandonato e perché, come diceva Don Umberto, mentre si venera in continuazione la Vergine benedetta, sia sempre più adorato e amato il Signore con le opere della carità e con la pratica della vita cristiana autenticamente vissuta.

Il decennio che si chiude in questo mese, ci è sembrato un vero collaudo del grande progetto ispirato dal Signore a Don Umberto. Nonostante le difficoltà, dovute alle debolezze e agli ostacoli, l'Opera del Divino Amore, va avanti articolata nelle tre componenti essenziali: le Suore, i Sacerdoti Oblati e lo stesso Santuario, culla e sorgente di quello spirito di amore alla Madonna, che deve animare i figli spirituali di Don Umberto nella loro missione. Anche i devoti e gli amici del Santuario possono partecipare allo spirito del Divino Amore e accogliere la spinta dalla spiritualità mariana che sgorga dal Santuario e orienta tutti decisamente verso Cristo, che contempliamo con dolcezza nel presepio, ascoltiamo quando annuncia il vangelo, compatiamo ai piedi della croce ed ammiriamo nella gloria della risurrezione.

Soprattutto dobbiamo cercare e trovare Gesù nella celebrazione domenicale della Santa Eucarestia, fonte e culmine di tutta la vita della Chiesa. La realtà del Santuario ci insegni a compiere un difficile pellegrinaggio, quello di andare verso l'Eucarestia portandovi la nostra vita concreta con le sue gioie e i suoi sacrifici, portando con noi tutto il mondo, sicuri che nella fornace dell'Eucarestia tutto si trasforma e si purifica.

Buone Feste Natalizie! Cari amici, non dimenticate che voi siete presenti ai piedi della Madonna attraverso la nostra preghiera che offriamo per voi.

Ave Maria!

*Vostro nel Divino Amore
Don Pasquale Silla
Rettore-Parroco*



Edicola mariana prima di arrivare al Santuario

SOMMARIO

LETTERA DEL RETTORE

p. 1

L'UNICO SACERDOZIO DI CRISTO

p. 2/3

INCONTRARE GESÙ A MULUKUKU

p. 4/5

BENEDETTO XVI A BRESCIA

BREVE "DECALOGO PER I SANTUARI"
CON LE PAROLE DI PAOLO VI

p. 6

CONVEGNO RETTORI

p. 7

MISSIONE PARROCCHIALE A CASTEL DI LEVA

p. 8/9/10

3° PELLEGRINAGGIO NOTTURNO DEI MILITARI DI ROMA

p. 11

MARIA, PIENA DI SPIRITO SANTO, PORTA LA GIOIA

p. 12

S. MESSA DI RINGRAZIAMENTO DELLA MADRE FONDATRICE, SANTA JEANNE JUGAN,

p. 13

GRANDE CONCERTO DIVINO AMORE CUORE DI ROMA

p. 14

SUPPLICHE E RINGRAZIAMENTI

p. 16

NUOVA VIABILITÀ?

p. III

L'UNICO SACERDOZIO DI CRISTO

L'unico sacerdozio di Cristo si esprime secondo due modalità: il sacerdozio comune dei fedeli e quello ministeriale, che è a servizio del primo.

Il concetto essenziale del sacerdozio di Cristo consiste nell'essere un sacerdozio di partecipazione e di comunione, profondamente diverso dal sacerdozio antico, che era di separazione fra la vittima e Dio. L'incontro avveniva attraverso un mediatore. Dio abitava nel tempio, nel quale nessuno poteva entrare senza una consacrazione speciale. La lettera agli Ebrei ricorda i gradi di consacrazione del sacerdozio antico ed afferma che era necessaria una vittima, immolata e consumata dal fuoco. Ma questo sacrificio non era in grado di trasformare l'uomo: "E' impossibile eliminare i

peccati con il sangue dei tori e dei capri" (Ebr. 10, 4; cf. 9, 9).

In Cristo tutte le separazioni sono abolite: nel suo sacrificio troviamo uniti il sacerdote e la vittima. Cristo, vero Dio e vero uomo, non ebbe bisogno di una vittima fuori di sé ("il suo sangue prezioso - leggiamo nella 1 Pt. 1, 19 -ha svolto la funzione di agnello puro e senza macchia"): Egli è il sacerdote e la vittima e si è offerto al Padre in sacrificio esistenziale a Lui gradito, trasformando la sua umanità, innalzandola presso Dio, abolendo così la separazione tra la vittima e Dio.

Nello stesso tempo nel sacrificio di Cristo è abolita, perché superata, anche la separazione tra il sacerdote e il popolo, perché il sacrificio di Gesù in croce è un atto di solidarietà con tutti gli uomini, per il



*Il Servo di Dio
Don Umberto Terenzi,
primo Rettore e Parroco
del Divino Amore,
mentre celebra la
Santa Messa
all'altare
della Madonna
nell'antico Santuario*

fatto che Egli prende su di sé tutti i peccati e la stessa morte.

Se il sacerdozio di Cristo abolisce tutte le separazioni, cambia anche la posizione degli uomini davanti a Dio: in Cristo è possibile la comunione fra tutti nella relazione con Dio. Questo il fondamento del nuovo sacerdozio che è comune di tutti i fedeli. Tutti gli uomini in Cristo possono accostarsi a Dio senza paura. Se l'antico diritto di accostarsi a Dio era riservato solo al sommo sacerdote, ora spetta a tutti i credenti. Leggiamo al cap. 10,19-22 della lettera agli Ebrei: "Avendo dunque, fratelli, piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, per questa via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso ...la sua carne, accostiamoci con cuore sincero nella pienezza della fede".

Quindi tutti i cristiani possono stabilire con Dio una relazione intima, personale. Così pure non c'è più l'offerta di sacrifici riservata a mediatori esterni, perché i cristiani sono chiamati ad offrire i propri sacrifici personali, ad immagine del sacrificio di Cristo. Ai cristiani di Roma San Paolo scrive: "Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire il vostro corpo come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale" (Rm. 12, 1). Così quello cristiano è il culto della vita, cioè la trasformazione della vita per mezzo della carità,

come obbedienza alla volontà del Padre e come servizio ai fratelli. "Non dimenticate - scrive l'autore della lettera agli Ebrei - la beneficenza e la *koinonia* (solidarietà e comunione), sono questi i sacrifici che fanno piacere a Dio" (Ebr. 13, 16). Come Cristo ha offerto al Padre la sua vita in sacrificio perfetto, allo stesso modo i cristiani devono offrire a Dio la loro esistenza, vivendola nella comunione ecclesiale.

Orbene, poichè l'offerta della vita non può essere realizzata da nessuno senza passare attraverso la mediazione di Cristo, perché solo per Lui abbiamo accesso al Padre, a servizio del sacerdozio comune è indispensabile il sacerdozio ministeriale, che è il sacramento della mediazione di Cristo nella vita dei cristiani. Scrive San Paolo ai Romani: "A causa della grazia che mi è stata concessa da parte di Dio di essere ministro di Gesù Cristo tra i pagani,... i pagani [di-

vengono] una oblazione gradita, santificata dallo Spirito Santo" (Rom. 15, 16).

Scopo allora del nostro sacerdozio è quello di costituire il mezzo di congiunzione tra l'offerta di Cristo e le offerte dei cristiani: per questo è un sacerdozio di servizio. Si può dire che il sacerdozio più importante è quello comune. Però il sacerdozio ministeriale è indispensabile, perché senza questo strumento di congiunzione i fedeli non possono giovarsi della mediazione di Cristo, trasformando la loro vita in offerta a Dio gradita, nè strutturarsi come corpo di Cristo. Naturalmente il sacerdozio ministeriale si innesta nel sacerdozio comune, per il quale offriamo a Dio il sacrificio di una vita santa, lasciando che invada tutta la nostra vita di presbiteri. Ricordate Sant'Agostino: "Con voi sono cristiano, per voi sono vescovo".

Dalla relazione del Cardinale Vicario al Convegno diocesano



Il Cardinale Vicario Agostino Vallini al Divino Amore

INCONTRARE GESÙ A MULUKUKU

Parlare di Don Carmine attraverso poche righe è quasi impossibile; è come dover riuscire a delimitare un qualcosa che ha i contorni dell'Infinito. Ci proverò attraverso il racconto della straordinaria esperienza che ho vissuto poco più di due mesi fa.

Curioso già da tempo di andare a visitare la missione nicaraguense, quest'anno ero riuscito a mettermi finalmente in programma il viaggio nel mese d'agosto, e avevo trovato anche un collega e amico che mi avrebbe accompagnato, Francesco.

Lasciai Don Carmine a maggio poiché dopo un ciclo completo di chemioterapia c'era una remota possibilità di poterlo rimandare in Nicaragua e decidemmo senza esitazioni di coglierla al volo. Le sue condizioni già non erano delle migliori; nonostante la chemio la malattia aveva camminato e iniziava a dare grossi problemi ai polmoni, ma lui in Italia era come un pesce fuor d'acqua e sapevamo quindi che in questa fase la terapia più importante e più efficace si chiamava MULUKUKU. Quando lo salutai gli promisi di andarlo a trovare, ma nel cuore avevo la paura di non poterlo più rivedere.

Nel frattempo con Francesco prenotammo il nostro viaggio dal 22 agosto al 7 settembre e si unì con noi Suor Mercedes.

Era il 17 Agosto alle ore

13:33, mi arriva mentre stavo a lavoro il seguente messaggio da Suor Patrizia Pignatelli: "Sono Suor Patrizia e desideravo darti una triste notizia: Don Carmine è gravissimo. Ave Maria!". Don Carmine aveva l'intero polmone destro collassato da un versamento pleurico massivo e respirava con il sinistro che aveva non poche metastasi. Nonostante ciò riuscì a resistere e ad attendere il nostro arrivo. Lo trovai in una piccola stanza senza finestre nella migliore clinica privata di Managua, la capitale; era seduto sul letto con l'ossigeno, intento a mangiare con l'aiuto di un'infermiera, il fisico era evidentemente molto provato. "Hola Damiano!" mi disse con un filo di voce; per me fu grande la commozione e la felicità di poterlo riabbracciare.

Trascorremmo sei giorni veramente difficili, governati dalle ansie e dalle paure; programmammo per Don Carmine una toracentesi per drenargli tutto il liquido che faceva collassare il polmone ed un talcaggio pleurico per cercare di fare in modo che questo non si riformasse nell'immediato. I mezzi che si avevano a disposizione non erano il massimo e terminate queste procedure avevo grossi dubbi che potessero risultare un minimo efficaci. Mentre stavo facendo una notte con lui, vedendolo insofferente, gli domandai: "Andiamo via da qui



La chiesa

Don Carmine?" e lui mi rispose con forza: "Sì, andiamo via!".

Allora gli chiesi dov'è che volesse andare e con una felicità che quasi lo faceva alzare dal letto e lo faceva correre via mi disse: "A MULUKUKU!".

In quella circostanza avevamo grandi pressioni per farlo rimanere nella clinica o al massimo portarlo in una residenza dove poteva essere assistito "dignitosamente"; i vescovi in persona ci chiamavano e ci avvisavano dicendoci: "Guardate che a Mulukuku non troverete NIENTE!".

Quello che loro chiamavano NIENTE si leggeva invece attraverso gli occhi di Don Carmine come TUTTO, ed allora, forti di ciò che ci trasmetteva, ci organizzammo per il viaggio che sapevamo sarebbe stato molto difficile. Percorremmo 250 chilometri a bordo di una Jeep per strade tortuose e dissestate; io non potevo stare seduto perché il mio sedile era interamente occupato dalla bombola dell'ossigeno, stavo quindi accovacciato ad un angolo cercando di tenere il più possibile Don Carmine fermo ogni volta che si prendeva una buca.

Dopo 8 ore arrivammo fi-

nalmente A MULUKUKU, un paese immerso tra le colline della regione orientale del Nicaragua fatta di ampi spazi di foresta tropicale che lasciano il posto qua e là a grandi praterie. Ad attenderlo tantissime persone che di lì in poi non lo lasciarono più solo. Sistemammo Don Carmine nel salone posto al piano terra della sua abitazione dove il calore del giorno si faceva sentire meno ma dove soprattutto lui poteva ricevere le visite della gente che, saputo del suo ritorno, lo veniva a trovare, anche da paesi lontani giorni e giorni di cammino. Un fiume continuo nel giorno e nella notte di uomini, donne, bambini, persone poverissime, ammalate, persone benestanti, politici, sacerdoti e suore che venivano anche per un semplice saluto ma soprattutto per dirgli: "GRAZIE!!!".

E abbiamo potuto constatare come in quel GRAZIE ci stava l'immensa gratitudine di un



*Don Carmine in carrozzella
e a destra il Dott. Damiano Barberini con la mascherina*

popolo che piegato e piagato da interminabili anni di guerra civile e brigantaggio, ha trovato, in un uomo che sapeva usare un'arma potentissima chiamata Parola del Signore, un'insperata fiducia in se stesso e una solida speranza di poter vivere in felicità un futuro, perché forte della coltivata capacità di saper vivere nell'AMORE.

Don Carmine, Dio ha voluto che riuscimmo a riportarti anche in Italia e farti trascorrere qui tra noi i tuoi ultimi giorni.

Ricordo quando poco prima della partenza per l'Italia, ci dicesti: "Secondo voi non riuscirò a ritornare, vero?", noi

con molta tristezza non ci pronunciammo e ti sorridemmo, ma te quasi come fosse una scommessa ci replicasti: "Ed invece io sono convinto che ritornerò!". La scommessa l'hai vinta te, Don Carmine, oggi ho un'incrollabile certezza che nei cuori di quella gente avrai sempre vita e continuerai a coltivare come hai sempre fatto l'AMORE, in quel posto dal nome così buffo chiamato MULUKUKU, dove per chi si ferma all'apparenza non esiste alcunché ma dove in realtà ci si trova di fronte ad un piccolo angolo di REGNO DEI CIELI.

GRAZIE, DON CARMINE!!!

Il 3 novembre 2009 nel Seminario degli Oblati della Madonna del Divino Amore alle ore 15.45 si è spento ed è ritornato alla Casa del Padre il nostro caro confratello

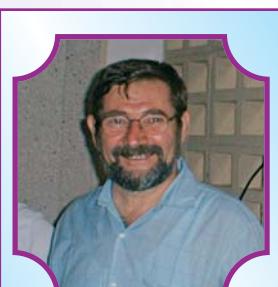
DON CARMINE CARRATO

*Era nato a Cuccaro Vetere (SA) il 9 marzo 1946,
Oblato fin dal 1973, ordinato sacerdote il 22 giugno 1974,
missionario instancabile per tanti anni in Colombia
e in Nicaragua. La malattia lo ha costretto a rientrare in Italia
dove ha terminato la sua corsa.*

***"La Madonna del Divino Amore
gli apra le porte del Santuario del cielo
e lo presenti all'Eterno Sacerdote!"***

Funerali: Mercoledì 4 novembre ore 18 nel Santuario
Giovedì 5 ore 12 nella sua terra a Cuccaro Vetere (SA)

La Comunità del Santuario



Don Carmine Carrato

9.3.1946
Cuccaro
Vetere (SA)

3.11.2009
Roma

BENEDETTO XVI A BRESCIA HA RICORDATO PAOLO VI E IL CULTO MARIANO

Nel corso dell'Angelus a Brescia nella tarda mattinata dell'8 novembre Benedetto XVI ha voluto rievocare ancora una volta la figura di Paolo VI e in particolare ha sottolineato il culto mariano esaltato dal documento del



Don Umberto accolto da Paolo VI, in uno dei tanti Convegni dei Rettori

Concilio vaticano II, *Lumen Gentium*. "Via via che le sue responsabilità ecclesiastiche aumentavano - ha ricordato Ratzinger - egli andava infatti maturando una visione sempre più ampia ed organica del rapporto tra la beata Vergine Maria e il mistero della Chiesa. In tale prospettiva, rimane memorabile il discorso di chiusura del terzo periodo del Concilio Vaticano II, il 21 novembre 1964. In quella sessione venne promulgata la Costituzione sulla Chiesa *Lumen gentium*, che - sono parole di Paolo VI - 'ha come vertice e coronamento un intero capitolo dedicato alla Madonna'". "Il Papa fece notare - ha aggiunto Benedetto XVI - che si trattava della più ampia sintesi di dottrina mariana, mai elaborata da un concilio ecumenico, finalizzata a manifestare il volto della santa Chiesa, alla quale Maria è intimamente congiunta'"

BREVE "DECALOGO PER I SANTUARI" CON LE PAROLE DI PAOLO VI

Breve "decalogo per i Santuari", con le parole che Paolo VI rivolse ai Rettori dei Santuari, nelle diverse udienze che egli diede loro nei diversi convegni, e nella lettera che scrisse per loro il 31 maggio 1971.

1. I Santuari hanno una funzione integrativa nella vita pastorale (Udienze 1965, 1966, 1970).

2. I Convegni dei Rettori devono "raccogliere l'eredità del Concilio", perché il popolo sia veramente devoto della Madonna per essere veramente cristiano (Udienza 1965).

3. I pellegrini dei Santuari hanno il diritto di trovare in essi "l'appropriata assistenza spirituale, un'ordinata catechesi liturgica, l'educazione alla coscienza comunitaria" (Udienza 1966).

4. I Santuari sono "centri di pietà, di orazione, di raccoglimento, di preghiera, di rifacimento spirituale" (Udienza 1970).

5. I Santuari sono un po' "come le cliniche

spirituali di ripresa, di guarigione delle anime che ne hanno bisogno" (Udienze 1970, 1972, 1973). Per questo, il sacramento della Riconciliazione vi sia celebrato bene (Udienza 1972).

6. Bisogna vigilare sui "possibili difetti che possono generarsi in una pietà popolare (Udienze 1965, 1972, 1973, 1976).

7. "I Santuari hanno una funzione di sufficienza straordinaria ed una funzione di intensità religiosa" (Udienza 1976).

8. I Rettori dei Santuari devono essere "evangelizzatori" (Udienza 1976).

9. Bisogna "favorire la diffusione dei canti allo scopo di alimentare la pietà, di orientare la preghiera comune, di dar maggiore solennità ai riti sacri" (Udienza 1977).

10. I Santuari Mariani educano ed aprono il cuore dei fedeli al mistero di Cristo, alla vera fede, all'imitazione di Maria, e siano luoghi di preghiera per la pace e l'unità..." (Lettera del 31 maggio 1971 ai Rettori dei Santuari Mariani).

CONVEGNO RETTORI CASCIA 26-29 OTTOBRE 2009

Frammenti dalla relazione di S. E. Mons. Santo Marcianò

LA BELLEZZA DELLA PAROLA

Quando Dio si comunica lo fa sempre attraverso una Parola. E, come afferma il Concilio, è «nella Liturgia» che «Dio parla al suo popolo».... «Il santuario è per eccellenza il luogo della Parola, nella quale lo Spirito chiama alla fede e suscita la "comunione dei fedeli". È quanto mai importante associare il santuario all'ascolto perseverante e accogliente della Parola di Dio che non è una qualunque parola umana, ma lo stesso Dio vivente nel segno della sua Parola». È in quanto luogo della Parola che il santuario è, più propriamente, «luogo di evangelizzazione»... «Al fedele che si reca al santuario devono essere proposti direttamente o indirettamente, i punti fondamentali del messaggio vangelico: il discorso programmatico della montagna, l'annuncio gioioso della bontà e paternità di Dio nonché della sua amorosa provvidenza, il comandamento dell'amore, il significato salvifico della croce, il destino trascendente della vita umana».

Forse uno degli aspetti della nostra fede che in negativo ci colpisce di più è proprio l'ignoranza che i cristiani hanno della Parola di Dio. «Occorre ammettere che la maggioranza dei cristiani non ha contatto effettivo e personale con la Scrittura, e quelli che lo fanno vivono non piccole incertezze teologiche e metodologiche in vista della comunicazione. L'incontro con la Bibbia rischia di non essere un fatto di chiesa, di comunione, ma esposto al soggettivismo e all'arbitrarietà, o ridotto ad og-

getto di devozione privata, come diverse altre nella Chiesa». Un vero e proprio allarme, quello lanciato dai vescovi, del quale forse non prendiamo atto sufficientemente; ma, allo stesso tempo, un invito pressante che può trovare proprio nella pastorale dei santuari una preziosa risposta. Per alcuni fedeli, oltre che per i cosiddetti "lontani", infatti, il tempo del pellegrinaggio può segnare un primo vero incontro con la Sacra Scrittura. Ecco, allora, l'impegno a sviluppare le catechesi, le omelie della Messa, la lectio divina, la preghiera nutrita di Parola. Ma ecco anche l'importanza di avere, nel santuario, «operatori pastorali capaci di avviare al dialogo con Dio e alla contemplazione del mistero immenso che ci avvolge e ci attira». Sì, la Bellezza di Dio si incontra e si incarna nella Sua Parola.

LA BELLEZZA DELLA MADRE DEL SIGNORE

È questa l'esperienza di Maria: in Lei e attraverso di Lei l'impossibile è diventato possibile, proprio a partire dall'accoglienza della Parola. Ed questa, del resto, la strada seguita dai santi e che anche in loro diventa strada di bellezza. I santuari sono frequentemente luoghi di devozione e di amore alla Vergine; ed è per questo che i responsabili della pastorale sono chiamati a prestare «una costante attenzione affinché le diverse espressioni della pietà mariana si integriano nella vita liturgica che è il centro e la definizione del santuario». È una raccoman-

dazione pastoralmente importante, ce ne rendiamo conto. Ma non bisogna dimenticare che è Maria in se stessa a vivere una dimensione liturgica della quale diventa per noi esempio e sostegno. Ella è il «santuario vivente del Verbo di Dio»: è nel suo grembo che «il Signore stabilisce il suo tempio perfetto per una comunione piena con l'umanità attraverso il Figlio suo, Gesù Cristo». Chi incontra La Vergine Maria, dunque, incontra il Signore. La sua vicenda terrena e le preghiere che il popolo le rivolge, a partire dalla preghiera contemplativa che è il S. Rosario, contengono la Parola e, ripercorrendo la storia della salvezza, aprono il cuore all'accoglienza di Dio e della sua volontà. «In questo luogo Maria viene a noi come la madre, sempre disponibile ai bisogni dei suoi figli – diceva a Lourdes Benedetto XVI -. Attraverso la luce che emana dal suo volto, è la misericordia di Dio che traspone. Lasciamo ci toccare dal suo sguardo: esso ci dice che siamo tutti amati da Dio, mai da Lui abbandonati!». La bellezza di Maria è la bellezza di una creatura inabitata dallo Spirito ma è anche la bellezza di un amore di Madre che, per divina disposizione e per pura Grazia, riesce a raccogliere i figli, ad introdurli e ad accompagnarli nell'incontro con il Padre che è nei cieli.

È questo il suo compito, «come dimostra la presenza dei numerosi santuari mariani sparsi nel mondo, che costituiscono un autentico "Magnificat missionario".

Decentramento della Parrocchia in tre zone con due sacerdoti responsabili per ognuna: Falcognana con Don Pasquale Cipriani e Don Jolly, Molino con Don Mauro e Don Massimo Barisione, Castel di Leva con Don Alberto Rubio e Don Luciano Chagas Costa dove si è tenuta già la Missione popolare con gli Araldi del Vangelo.

MISSIONE PARROCCHIALE A CASTEL DI LEVA

“Con Maria viviamo l’Eucarestia”

Nell’ambito del programma pastorale della Diocesi la nostra Parrocchia ha indetto tre Assemblee di fedeli per illustrare le linee essenziali della celebrazione dell’Eucarestia e per avviare una verifica che possa coinvolgere il maggior numero di persone (venerdì 16 ottobre, venerdì 13 novembre e venerdì 18 dicembre).

La prima Assemblea si è già tenuta venerdì 16 ottobre con la presenza di oltre 200 persone. Il tema del primo incontro “Il giorno del Signore” è stato trattato dal Vicario Parrocchiale Don Saverio Monitillo, e alle domande sono seguite interes-

santi riflessioni dei fedeli, sulla domenica, sulla celebrazione e sul nesso inscindibile della Messa con la Domenica.

Un’altra iniziativa è quella di portare la Parrocchia in mezzo alla gente. Infatti il territorio parrocchiale si estende per una lunghezza di 14 Km e per la larghezza di oltre 10 Km, vi sono molti centri abitati distanti l’uno dall’altro. In tre zone molto più grandi situate alla stessa distanza dal Santuario, ci sono luoghi di culto dove si celebra l’Eucarestia domenicale e dove si svolgono anche numerose attività liturgico pastorali.

Il Consiglio Pastorale ha ap-

provato la proposta di fare tre missioni Parrocchiali in queste tre zone: Castel di Leva, Falcognana e Molino.

La prima missione si è tenuta, da giovedì 29 ottobre a domenica 1° novembre 2009, nel quartiere di Castel Di Leva. La Missione è stata aperta con la celebrazione presieduta dal Cardinale Bernard Francis Law, Arciprete della Basilica di Santa Maria Maggiore e si è conclusa con la Messa di S.Em. il Cardinale Salvatore De Giorgi. Erano con noi gli Araldi del Vangelo che portavano la statua della Madonna di Fatima.

Il Rettore-Parroco



L’altare allestito a L.go G. Montanari

**TESTIMONIANZE DAL
COMITATO DI QUARTIERE DI
CASTEL DI LEVA:**

Mi sono presentata a Castel di Leva, nello studio di Marinotti, dove lo stesso mi ha presentato Francesco. Non basterebbe tutta la carta del mondo per descriverlo, dico solo che mi ascoltava guardandomi con dei grandi occhi; tutto questo avveniva sotto un grande temporale tra pioggia e vento. Ho chiesto a loro l'impossibile, dovevano realizzare in 10 giorni una chiesa su una piazza gremita di macchine. Erano terrorizzati, ho detto loro di NON AVER PAURA; come una bacchetta magica tutto è stato eseguito. Nella missione hanno partecipato con grande entusiasmo tutte le realtà del Santuario: sacerdoti, seminaristi, suore, laici, con le loro testimonianze scritte che verranno sigillate nel cuore del Divino Amore, unite ai lavoratori di tutti i ceti che richiedevano al Cielo speranza, amore, verità. Testimonianze anche queste toccanti. Abbiamo visto tutti uniti in Cristo senza differenza, per-



Il Cardinale Law benedice gli ammalati

chè tutte le loro gioie, lavoro, sofferenze e sudore, hanno reso un terreno fertile nello Spirito Santo, hanno seminato il primo seme per la nuova Gerusalemme.

Maria Pia

A Maria Pia. Tu non sei come tutte le donne, viva Gesù. Ma tu parli ancor di più però con il tuo linguaggio, ci hai dato tanto coraggio per parlare di Maria e del Vangelo. Tu ci hai fatto toccare il

Cielo e ora che la festa è terminata, dico viva Gesù perchè non ce la facevo più!

Franco

A Maria Pia. Ringrazio la Vergine Maria, che mi ha dato la possibilità di fare questa esperienza, piena di emozioni. Veramente ho constatato che da soli non facciamo nulla se la Mamma celeste non ci guida e lo Spirito Santo non ci illumina. Inizialmente io e la mia compagna di missione abbiamo avuto delle difficoltà quando alle famiglie, per citofono chiedevamo di accoglierci, poi senza darci sconforto abbiamo continuato finchè è successo l'impensabile: due signore ci hanno portate a casa di una donna paralizzata, i cui occhi hanno espresso tanta emozione nel ricevere la visita di Maria Santissima a conferma di quello che le si leggeva negli occhi, la sua richiesta di essere aiutata per toccare con



Don Alberto Rubio e Don Luciano Chagas Costa, accanto al Parroco, incaricati della zona hanno organizzato e animato la missione



Gli Araldi del Vangelo con la Madonna di Fatima

le mani l'icona incorniciata. Questo è il fatto più toccante; in seguito anche altre persone ci hanno accolte pregando con amore, anche un meccanico nella sua officina ha recitato con noi un'Ave Maria. Ho avuto l'impressione che la Madonna abbia scelto le persone bisognose della sua visita, noi siamo state solo strumenti da tramite. Questa esperienza mi ha dato tanta gioia nel cuore che ancora mi accompagna!



Maria Pia, in prima fila, è stata la zelante animatrice della missione



La celebrazione eucaristica in una suggestiva atmosfera

3° PELLEGRINAGGIO NOTTURNO DEI MILITARI DI ROMA ALLA MADONNA DEL DIVINO AMORE 12 SETTEMBRE 2009

Nella notte, in cammino con Maria, "Madre dei sacerdoti"



Sono le 5.15 del 12 settembre, quando i nostri passi si arrestano ai piedi della torre del primo miracolo.

Siamo arrivati, la meta del nostro cammino è oltre quella porta. L'alba è prossima a venire e, durante gli ultimi scampoli della notte, celebriamo la liturgia della soglia, per accedere con fede ai piedi della Madonna del Divino Amore, per celebrare l'Eucarestia nel giorno dedicato al suo SS. mo Nome e deporre ai suoi piedi le preghiere, le attese, i bisogni e le necessità di tutti, in particolare di chi, impedito, ha tanto desiderato esserci.

Siamo partiti nel cuore della notte, da Piazza di Porta Capena, percorrendo la Via

Appia Antica fino al Quo Vadis, quindi la Via Ardeatina passando sopra le Catacombe di San Callisto e accanto al Mausoleo delle Fosse Ardeatine. Abbiamo percorso la strada dei primi testimoni del Vangelo, degli apostoli Pietro e Paolo e dei martiri.

Seguendo quelle orme abbiamo varcato prima la soglia della chiesa dei Santi Nereo ed Achilleo, soldati convertiti al cristianesimo e martiri di Cristo, per ricevere tra le mani la luce di una candela, per camminare lungo la notte in compagnia di Cristo - Luce e desiderare di vivere come figli della Luce. Più avanti, un'altra sosta presso il Quo Vadis, per ricevere il Vangelo, parola di

vida e luce per i nostri passi, pregando di poter essere noi il terreno buono che l'accoglie. Ancora una sosta alle Fosse Ardeatine, per ricordare l'orrore di tutte le guerre e il sacrificio di uomini e donne, in particolare di tutti i militari che hanno sacrificato la vita per custodire il bene prezioso della pace.

Davanti al cancello imbrunito e solenne del Mausoleo ci è stato consegnato il segno distintivo dei cristiani, la Croce, per imparare a portare la nostra fino in fondo.

Abbiamo camminato ancora lungo la notte, con un pensiero rivolto ai sacerdoti in quest'anno a loro dedicato, pregando per la grazia e la fedeltà del loro ministero.

Ed ora eccoci qui, stanchi ma felici. All'invito del celebrante varchiamo la soglia, pellegrini in cerca di Assoluto, mendicanti bisognosi di tutto, soprattutto di un significato e di un senso da dare alla vita, bisognosi di quelle risposte che solo Cristo può offrire.

Maria è lì, ci attende, per indicarci nel pane spezzato e nel sangue versato per tutti la Via, la Verità e la Vita, fonte di consolazione e di pace vera.

***Padre Tommaso Chirizzi
Cappellano Militare***

MARIA, PIENA DI SPIRITO SANTO, PORTA LA GIOIA

Volesse il cielo che apparissimo sempre anche in mezzo alla nostra comunità pieni di Spirito Santo!

Il Vangelo ci ricorda la visita della Madonna a S. Elisabetta piena di Spirito Santo. Quando la Madonna si affaccia sulla soglia della casa di Elisabetta, ecco che anche

lei, la sua cugina, è piena di Spirito Santo.

Basterebbe che ci fosse questo impegno da parte del cristiano, che il mondo si riempirebbe di anime che ardonno del Divino Amore, perché è la Madonna che presentandosi ad Elisabetta la invita e la mette in condizioni

di illuminarsi, come si è illuminata Lei dalla luce dello Spirito Santo.

E' la Vergine Santa che vicino ad Elisabetta la riempie di gioia. Dovrebbe essere così anche la nostra presenza, la nostra posizione.

Pieni noi di Spirito Santo ci accorgeremmo che anche chi ci sta accanto man mano si illumina, man mano si ricarica, si scalda con la luce, la forza e il calore del Divino Amore.

Se c'è Lui c'è anche la gioia, lo sforzo, l'impegno di proseguire, di vivere intensamente la propria vocazione.

La Madonna appare così, piena di Spirito Santo, piena di gioia e di luce!

*(Da una meditazione di
Don Umberto Terenzi
dell'11-2-1977)*



Roberta e Antonello Sciaudone, genitori di Davide, hanno affidato alla Madonna il loro bambino



Il Santuario gremito di fedeli (circa 4000) provenienti da 32 nazioni

S. MESSA DI RINGRAZIAMENTO AL SANTUARIO PER LA CANONIZZAZIONE DELLA MADRE FONDATRICE, SANTA JEANNE JUGAN, DELLE PICCOLE SORELLE DEI POVERI

Lunedì 12 ottobre 2009, un'Eucaristia di ringraziamento in occasione della canonizzazione della nostra Madre Fondatrice, Santa Jeanne Jugan, avvenuta il giorno prima in San Pietro a Roma.

Grazie alla capacità del Santuario, oltre 4000 persone hanno potuto partecipare a questa celebrazione. Erano presenti pellegrini di 32 paesi e possiamo dire che, anche se un così gran numero di persone non permetteva di avere posti a sedere sufficienti per tutti i presenti, ciò non ha tolto nulla al fervore della celebrazione e alla partecipazione di tutti.

Il Cardinale Bernard Francis Law, Arciprete della Basilica di Santa Maria Maggiore, Arcivescovo emerito di Boston (U.S.A.), ha presieduto l'Eucaristia; insieme a lui hanno concelebrato il Cardinale Keith Mi-



chael Patrick O'Brien, Arcivescovo di Saint Andrews and Edinburgh (Scozia, Gran Bretagna), il Cardinale Joseph Zen Ze-kiun, Vescovo di Hong Kong (Cina), 11 arcivescovi e vescovi e oltre 100 sacerdoti.

I seminaristi dei Legionari di Cristo hanno ben adempiuto il loro compito di ceremoniere. Provenienti dalle 206 case delle Piccole Sorelle dei Poveri sparse nei 5 continenti, erano presenti gli Anziani e le Piccole

Sorelle, insieme ai membri dell'Associazione Jeanne Jugan, agli amici e ai benefattori, ai collaboratori e a tante altre persone che ci conoscono in ogni parte del mondo. Il Santuario del Divino Amore, per la posizione, la sua costruzione e soprattutto per l'accoglienza del Parroco e delle Religiose che prestano il loro servizio nel Santuario, è stato un motivo in più per ringraziare il Signore.

Le Piccole Sorelle dei Poveri



Cardinali, Vescovi e Sacerdoti nella Concelebrazione



CONCERTO

Divino Amore cuore di Roma

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 2009
ORE 21
NUOVO SANTUARIO

*Direttore ANDREA MORRICONE
Soprano CINZIA FORTE*

**NUOVO CORO LIRICO
SINFONICO ROMANO
ORCHESTRA
ROMA SINFONIETTA**

PROGRAMMA

ENNIO MORRICONE
"Grido"

per soprano e orchestra d'archi

ADA GENTILE
"Ho scritto una canzone"
con orchestra d'archi

ANDREA MORRICONE
"Silent Flame"
per orchestra d'archi

ANDREA MORRICONE
*"Oratorio" per soprano,
coro e orchestra*
(prima esecuzione assoluta)

Testo di Mons. PASQUALE SILLA

SARANNO PRESENTI GLI AUTORI

PRESENTAZIONE DEL CONCERTO

Mercoledì 16 dicembre 2009 alle ore 21 ANDREA MORRICONE edENNIO MORRICONE, con l'ORCHESTRA ROMA SINFONIETTA, composta da ben 70 elementi, e il NUOVO CORO LIRICO SINFONICO ROMANO, per l'occasione formato da 64 coristi, saranno protagonisti di un grande evento musicale per festeggiare un'occasione importante, il X° anniversario della consacrazione del nuovo Santuario della Madonna del Divino Amore.

Il nuovo Santuario, opera dell'artista francescano P. Costantino Ruggeri, fu infatti consacrato con una solenne cerimonia il 4 luglio 1999 da Giovanni Paolo II circondato da tutti i vescovi del Lazio, con un'imponente partecipazione di fedeli.

Il programma musicale prevede l'esecuzione di Grido, per soprano, voce recitante e orchestra di Ennio Morricone – lavoro scritto su commissione della Sagra Musicale Umbra per ricordare il terremoto che colpì l'Umbria nel 1997 e la prima esecuzione assoluta dell'Oratorio per soprano, coro e orchestra di Andrea Morricone su testo di MONS. PASQUALE SILLA e diretto dallo stesso Andrea Morricone.

L'evento nel nuovo Santuario – straordinaria espressione della creatività artistica e architettonica contemporanea al servizio della sacra liturgia – oltre ad essere una serata di grande musica, è volto a proporre il nuovo Santuario come memoriale perenne della Liberazione di Roma, ottenuta in seguito al "voto" dei Romani alla Madonna del Divino Amore il 4 giugno 1944.

Nella suggestione dello spazio mistico salirà spontaneo l'omaggio alla Madonna del Divino Amore da parte di tutti, insieme a quello dei due grandi artisti Morricone.



Pellegrini di Torino, ospiti nella Casa del Pellegrino



Anche quest'anno siamo tornati per la quindicesima volta in questo santuario del Divino Amore per ringraziare la Madonna provenienti da Cappellette di Noale Venezia, accompagnati dalla guida sig. Cavallin Vito, nostro paesano

Missione nella Parrocchia dei Santi Medici a Taranto, indetta dal Parroco Don Michele Pepe, in collaborazione con le nostre suore.

Suppliche e Ringraziamenti

Grazie, o Vergine Maria, che in questo cammino mi hai fatto crescere nella fede e per non aver fatto mancare nulla alla mia famiglia. Ma soprattutto perchè hai affidato questo compito a me, che sono madre come lo sei stata Tu! Apri il mio cuore ad accogliere con gioia tutto quello che mi si presenta nella vita di tutti i giorni. Sostienimi, o Maria, a compiere nel tuo enorme Amore tutto quello che ha bisogno la mia famiglia, e la comunità di cui faccio parte. Fà che sia sempre pronta a fare un passo nuovo, e a vincere con il tuo aiuto il male. Rendi mi più forte e con me tutta la mia famiglia, e mantienimi un cuore semplice, che con il tuo amore io possa lodarti con tutto il cuore! Grazie.

Cara Madonnina del Divino Amore, a Te rivolgo una dolce preghiera di ringraziamento per tutto quello che mi hai donato: la salute delle figlie, la quiete famigliare e il grande miracolo della mia guarigione. A volte dico che sono stata fortunata e anche molto. Ti prego insistentemente affinchè Tu, con la tua grande misericordia, possa sempre mettere una mano sulla testa dei miei tre piccoli nella vita da condurre. Prego sempre per le persone più bisognose

delle tue grazie e misericordie. Accompagnale quotidianamente come fai con tutti noi. Ho molto penato e Tu lo sai. Fai di me quello che vuoi. Richiedo perdono e rinuncio a tutto ciò che il Signore ha voluto togliermi. Grazie.

Ale

Oggi sono qui anche per ringraziarti. La vita di Alessio era nelle tue mani e Tu hai voluto lasciarlo ancora tra noi! Dopo il terribile incidente con l'elicottero. Spero che lui abbia imparato da tutto ciò cosa è importante nella vita! Aiutalo a ritrovare la serenità. E vorrei chiederti di farlo tornare con Claudia, che ha saputo amarlo per 16 anni. Nessuno potrà amarlo come lei e come me! Ti adoro Madonnina mia.

Mamma Celeste, grazie per tutti i tuoi doni e per la tua protezione. Grazie per Teresina. Ti prego, Madre, fà che io possa presto trovare un lavoro stabile. Veglia sulla salute di mamma e papà e fà che nella mia famiglia ci sia pace e serenità. Proteggici dal male. Ti affido Domenico, ti prego, fà che abbandoni gioco, alcool e tabacco e che stia bene in salute. Fà, ti prego, che non perda il lavoro. Benedici la nostra unione e fà che,

se è questa la volontà di Dio, ci si possa sposare in chiesa. Ti ho chiesto tante cose, ma sai quale angoscia mi muove. Sia fatta la tua volontà e quella di Dio Padre. Non mi abbandonare, stammi vicina come fai sempre. Fortifica la mia fede e aiutami a non sbagliare più.

Tua figlia Manuela

Madonna del Divino Amore, hai salvato mio marito da un brutto male per 16 anni. Ora il male lo sta di nuovo divorando: aiutalo, ti supplico, non abbandonarlo, ha ancora bisogno di Te. Con devozione.

Patrizia

Cara Madonnina del Divino Amore, sono molto credente in Te, ho 29 anni e sto soffrendo di una disperata depressione, ho marito e una figlia di 4 anni, Madonnina cara, ascoltami: solo Tu puoi, ti prego perdonami da tutti i peccati che ho finora e ti prego tanto di aiutarmi, Madonnina mia cara. Non ce la faccio più, sono disperata, ascoltami con tutto il cuore: fa stare bene prima di tutto la mia bambina, aiutala sempre, mio marito e tutta la mia famiglia e aiuta tutta la gente del mondo. Fà che domani io stia meglio, ti prego, mi sento davvero male. Te ne sarò riconoscente,

POSSIAMO AUGURARCI UN BUON ANNO DALLA PROVINCIA DI ROMA CON UNA NUOVA VIABILITÀ?

Ea tutti noto il pericolo che riveste il passaggio dei numerosi mezzi pesanti nel tratto, molto ristretto, della Via Ardeatina, dal GRA al Km 14°, dove si trovano molte delicate realtà: il Santuario della Madonna del Divino Amore con il passaggio dei pellegrini, la residenza dei bambini talassemici, le Comunità Alloggio degli Anziani, il Centro della Gioia con la Scuola materna, le Case famiglia per minori e il Poliambulatorio, il Centro Sportivo, la Scuola Media "Formato" e, alla Falcognana, il ponte basso e stretto della Ferrovia.

Al fine di evitare i continui incidenti e rendere scorrevole il traffico, il Santuario, a nome di tutta la popolazione interessata, richiede alle competenti autorità:

1. la realizzazione di un regolare svincolo del GRA sull'Ardeatina,
2. il raddoppio della Via Ardeatina dal GRA al Santuario,
3. Due ipotesi per risolvere il traffico pesante:

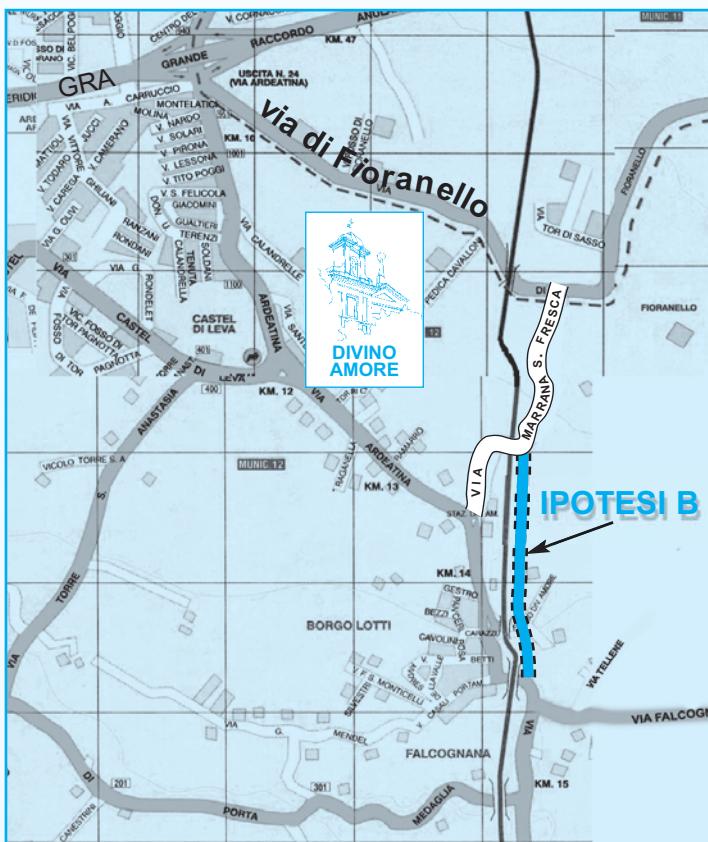
a) La realizzazione di una bretella che colleghi la Via Ardeatina dal KM 11° alla Via di Castel di Leva con l'incrocio di Via di Torre Sant'Anastasia, dove, una rotonda consentirebbe il passaggio ordinato dei

mezzi pesanti e lo sbocco verso la Via di Porta Medaglia e verso la Via Ardeatina e la Via Laurentina. Anche gli abitanti di Castel di Leva potrebbero raccordarsi meglio con il GRA.

b) Da Via di Fioranello proseguendo su via Marrana di S. Fresca poco prima della fine di quest'ultima, costeggiando la ferrovia, realizzare una strada nuova che si ricollegherà con la Via Ardeatina, già allargata dopo il Km 14°, oltre il ponte pericoloso della Falcognana.

Nella speranza che la presente trovi benevola accoglienza, rimango a disposizione per qualsiasi chiarimento e porgo i più distinti saluti e auguri di Buon Anno!

Il Rettore-Parroco





**Il Rettore Parroco
i Sacerdoti Oblati e le Suore
"Figli della Madonna del Divino Amore"
e tutta la comunità del Santuario
desiderano rivolgere a tutti i devoti,
della Madonna del Divino Amore, ai benefattori,
agli amici, ai bambini
un affettuoso augurio di un
Sereno Natale
e un Felice Nuovo Anno 2010!**



Su SAT 2000
andrà in onda la puntata sul Santuario del Divino Amore
Giovedì 26 novembre ore 20
in replica Sabato 28 novembre ore 22.35
Domenica 29 novembre ore 10

**Sante Messe in diretta televisiva
dal Divino Amore nel decennio della solenne
Dedicazione del nuovo Santuario compiuta
da Giovanni Paolo II il 4 luglio 1999**

RAI 1
Domenica 6 dicembre ore 11
Solennità dell'Immacolata Martedì 8 dicembre ore 11

RETE 4
Domenica 27 dicembre 2009 ore 10
Domenica 3 gennaio 2010 ore 10
Domenica 10 gennaio 2010 ore 10